

V1. Stele di marmo bianco, frgm. superiormente sagomata. Alt. 0,48, largh. sotto la sagoma 0,33. Proviene da Cova (Rodi). Ora al Museo di Rodi.



Decreto onorario in favore di alcuni comandanti subalterni e soldati o periodialisti di marina, in occasione della spedizione contro Egila (odierna Cerigotto, presso Citera). Non sappiamo quando tale spedizione abbia avuto luogo, possiamo però congetturare, stando anche ai caratteri dell'iscrizione, che essa si sia svolta sullo scorcio del III secolo, quando αροεστάναι ἐδόσονν σί Ρόδοια τῶν κατὰ θόλατταν (Pol. IV, 47.1) e quando essi avevano il dominio effettivo su tutte le isole ¹. L'iscrizione ci permette di gettare uno sguardo sul-l'organizzazione delle forze rodie in tali circostanze. Vi vediamo aggregati degli stranieri e dei mercenari, 'comandati da capi originari dalla Perea o dalle isole circostanti. ma anche dalle rezioni e isole lontane della Grecia.

V. 5. συνταγματάρχας ἐπὶ τῶγ ἐένων è carica non nota d'altronde nell'armata rodia. Per l'entità del σώνταγμα, termine usato anche per reparti di cavalleria e di fanteria (presso quest'ultima esso corrisponde alla coorte) cfr. Dittenberger, Silloge³, 1225 III, nota 7, ove si suppone che il relativo comandante sia pari ad un πεντιχώνταρχος.

Vv. 8-9. xuraražrupėras era uno specialista addetto alle catapulte; tale arma presuppone l'assedio di Demetrio, dal quale i Rodii avranno appreso l'impiego delle poderose macchine, nelle operazioni di assedio.

Vv. 10-11. ἐπιβάτας ἐπὶ τᾶς τετρήρεος è un soldato di fanteria marina.

V. 13. φυλακίδες sono delle agrili navi da corsa e da caccia, usate dai Rodii contro i pirati. Cfr. IG, XII, 1, 45  $_2$ .

Vv. 14-15. τῶν ξένων μισθοφόρων λοχαγοί è anche questo un termine della gerarchia militare di cui non abbiamo d'altronde notizia nella composizione dell'armata rodia.

V. 19. διμοιοῖται sono soldati benemeriti che godono il doppio soldo, o, meno probabilmente, i capi della διμοιοία (manipolo, mezza coorte).

Il Weil (A. M., 5, 1880, p. 243) osserva che a Cerigotto furono trovati molte punte di freccia e proiettili di fionda. Nell'esame della loro provenienza, occorrerebbe forse tener conto di questa spedizione rodia contro Egila.

№ 2. Rocchio di colonna in marmo grigiastro, frgm. Recuperato dopo l'incendio del 1924, dal sito dell'attuale Piazza del Fuoco (Castellania). Ora al Museo di Rodi. Alt. 0,31, dello eltette 0,018. Caratteri ingrossati alle estremità, non molto regolari, appartenenti al II sec. a. C.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Può trattarsi di una spedizione contro i pirati (Hiller).

> "Εδοξε τᾶι βουλᾶι καὶ τῶι δά[μωι ὁ δεῖνα.... κλεῦς ἐπεστάτει γνώ[μα.πουτανίων : τὰ μὲν ἄλλα γίνεσθαι πεοὶ τᾶς [θυσίας τῶι Διονέσωι κατὰ τὰ προυπάργοντα : ὅπως

15

- δ δὲ καὶ εἰς τὸ λοιπόν κατὰ τὸ βέλτιστον διοικῆται πάντα τὰ ποτὶ τὰν τοῦ θείον τιμάν, ὅσοι γα τοῦ Ἰοβακχίου μηνὸς τῶι Διονέσοι πομπείσωντι ἱερεῖον ότιοῦν θνόντω τὰ πομπευθέντα πάντα ἔστε τὰς τριικά-
- 10 δος κατά τὰ νομιζόμενα : εἰ δέ τίς κα πομπεέσας μὴ θέσηι τοι Λιονόσοι ἐν τοι γεγοαμμένοι χρόνοι, ἔναρόν τε αὐτῶι ἔστω καὶ οἱ πρυτάνεις ζαμιωσάντω αὐτὸν ¨ ὅσσωι κόριοἱ ἐντι, ζαμίων μέ]ν παραγόντω, ά δὲ βουλὰ ζαμιωσά-
- ζαμιαν μεγν παραγοντω, α δε βουλα ζαμιωσα15 τω őσσους ἔξ?ε[στι · έλέσθαι δὲ καὶ ἄνδρα ὅστις

αι χαρακτήρα σιδαρούν ໂερεῖα χαράξουντι ἄμα ໂεροποιοὶ καὶ κείσθω ὁ τοῦ Διονύσου εἰ ἀεἰ α

Frammento di legge sacra relativa al culto sacrificale da rendersi a Dioniso, votata su proposta dei pritani dal Senato e dal popolo di una città che sembra essere Astypalaea.

Viene sancita per legge la consuetudine di sacrificare gli animali serviti alla pompa del mese Iobacchio entro il trentesimo giorno.

Le infrazioni saranno causa di maledizione e di punizione da parte dei pritani; nel caso di soggetti a tutela, la punizione sarà inflitta a chi di dovere dal Senato. Seguono disposizioni per l'incisione della stele che rechi il decreto. V. 7. χα al posto di κα forse per l'influenza del prossimo spirito aspro di ἄσοι (Hiller).

' Inβακχίου μηνός. Tale mese è conosciuto soltanto dal calendario astipalecse (cfr. B C H, VIII, 26 B 6; I G, VII, 3, nn. 169, 15; 170, 14). Corrisponderebbe, secondo il Bischoff (Leipziger Studieu, VII, 377) all'antesterione ateniese.

Il culto dionisiaco è attestato per Stampalia da varie menzioni epigrafiche, e le *Dionysia* vi dovevano esser celebrate con solennità particolare. Due delle

menzionate iscrizioni ricordano il relativo ἀγών τῶν τραγωδῶν.

V. 12. ἔταρος significa maledetto (— ἔτοχος, ἐπικατάρατος Hesych.).

Vv. 13-14. δασωι κύρω έτει, ζαμίαν μέν παραγόντω... in caso di individui viando dall'individuo tutela, la punizione colpisce coloro che sono legalmente responsabili, deviando dall'individuo tutelato.

Il fatto che l'iscr. sia stata rinvenuta a Rodi potrebbe spiegarsi ammettendo che si tratti d'una copia di quella registrata a Stampalia, iscritta su qualche colonna di un edificio sacro o profano ove solevano raccogliersi gli Astipaleesi a Rodi. Che tale edificio esistesse, non può recar meraviglia in una città di mare che oltre al resto era il centro più importante in prossimità di Stampalia. Anche l'unica iscrizione che recava-finora con certezza il nome del mese Jobacchio, è stata del resto trovata fuori dell'isola.

La forma dei caratteri dell'iscr. varia rispetto a quelli in uso a Rodi.

V(3) Lastra di marmo grigio, frgm. Proviene dal commercio artiquario, ma probabilmente è stata portata a Rodi dalla costa anatolica, dal sito dell'antica Telmesso (odierna Macri). Dimensioni 0,40 × 0,32 × 0,09. Lettere accurate, del II sec. a. C., con apici. In certi punti la corrosione è forte, ma la lettura è relativamente sicura.

Βασιλεύοντος Εὐμένου Σωτῆρος [ἐπὶ ] ίερέως .... ]ώρου μηνός Αὐδναίου β έ[- | κλησίας κυρίας γενομένης έδοξεν Τε[λ ] μησσέων τηι πόλει καὶ τοῖς ἄρχουσι .... ώ ρωι Λαπάραι Ερμοφάντωι · ἐπει[δή] βασι λεύς Ευμένης δ Σωτής και εὐεργέτ[ης ....]αν ἀναδεξάμενος τὸν πόλεμον οὐ μ[ό- | νον ύπ] εο τῶν ἐφ' αὐτὸν τασσομένων ἀλλὰ καὶ ύπεο ἄ λλων των κατοικεύντων την 'Ασίαν ύ-10 πέστη τὸν κίνδυνον καὶ παρακαλέσας τοὺς | θεο|ύς καὶ διαγωνισάμενος πρός τε Προύσιαν καί] 'Ορτιάγοντα καί τοὺς Γαλάτας καὶ τοὺς | σημμάγους αὐτῶν ἐνίκησεν ἐνδόξως καὶ κ αλώς και ώς ήμεις ειχόμεθα τοις θεοις · άγα-15 θῆι τύγηι δεδόγθαι τῆι πόλει καὶ τοῖς ἄρχουσιν έπὶ τοῖς γεγενημένοις ἀγαθοῖς εὕχεσθαι μέν τούς ίερεῖς καὶ τὰς ίερείας ἀ[ν]εωιγμένων των ίερων πάντων καὶ [εὐχομένους |

<sup>1</sup> Lo Hiller suppone che il marmo sia stato trasportato a Rodi come zavorra da qualche caicco.

δόναι βασιλεῖ 'Ευμένει [νίκην καὶ κράτος καὶ ]
20 κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν [καὶ τῆν μητρί ]
βασιλίσσην 'Απολλουθίκ καὶ τρίο]; ἀδελφοῖς ]
αὐτοῦ : στεφανηφορῆσαι δὲ τοὺς π[ολί]τας ]
καὶ τοὺς ἄλλους ἄπαντας καὶ θόσαντας |
χαριστήρια τοῖς θοῦς εδωχείσθαι ἐν τῆν ]
25 ἐρρτῆι ε]ἰς τὸ λοιπὸν δὲ καθ' ἔκαστον μῆνα ]

εορτηι εμς το λοιπον δε καυ εκαστον μηνα | θυόντων δὲ οἱ ἄρχοντες τῆι προτέραι ἐν ἦι νε- | νίκηκεν βασιλε]ὸς Διὶ Γενεθλίωι καὶ ᾿Αθήναι . . . . . σσαν . . . .

O.POY MHNOZAYANA IOYBE HITONEIKAITOI ZAPXOYZI LPOI A ATTAPAIEPMODANTOIETTET EYEYYEYMENH XOXOTHPKALEYEPTE NANA DE EAMENO ETONTO DE MONOYA ΤΩ ΝΥΦΑΥΤΟΝΤΑΣΣΟΜΕΝΩΝΑΛΛΑΚΑ ALANTANKATOIKEYNTANTHNAZIANY ("H"TONKING YNONKAITAPAKAAE SASTOYS ΣΚΑΙΔΙΑΓΩ ΝΙΣΑΜΕΝΟΣΤΡΟΣΤΕΤΡΟΥΣΙΑ PTIA FONTAK AITOYETANATA EKAITOYE MMAXOY AYTON ENIKHEENEN DOE OSKA ALON KALO E HMEINEY XOMEOATOINOEOINATA CHITYX HIDEAUXOAITHITONEIKAITOISAPXOY INETIT O I EFEFENHMENOIZA FARM EYXEE OAIMEN TOY I EPEIXKAITAXIEPEIAXA E MENONI ONIEPONTANTONKAL KATATHNKAIKAT AOAAAEEAN BATINIE TH IATOMANNIAIKAIT, E ANTOYETE & ANHOOPHEALDETOYET TAX KAITOYEA MAOYEATANTAEKAIOY EANTAE X APIXTHPI ATOIX OE OIX EYO X EIX AIENTHI VIZTONOITONA EKA OEKASTONMH DIAPXONTEXTHIT POTE PAIENHINE YEAHTENEONI QIKALAOHNA

Decreto della città licia di Telmesso, in onore di Eumene Soter, vincitore di Prusia, di Ortiagon e dei Galati nell'anno 184 a. C. Si stabilisce che i sacerdoti rendano grazie agli dei nei templi tutti aperti, che sia proclamata la vittoria e la forza di Eumene per mare e per terra, e che a lui, alla madre Apollonis e ai fratelli venga riconosciuta la corona; che si facciano sacrifici di ringraziamento seguiti da un banchetto. Per l'avvenire, il primo giorno di ogni mese, in cui il re aveva riportato la vittoria, gli arconti compiranno un rito a Giove Genetlio e ad Atena ....

V. 2. È dubbio se trattisi del sacerdote d'un culto locale, o di quello di Alessandro e dei Tolemei, poichè da Telmesso non abbiamo che il decreto BCH, XIV, 1890, p. 162 sgg. (Berard), nè sappiamo quale fosse l'eponimo della città. Il fatto che la data è espressa col mese macedone di Abòraio; (il terzo del calendario macedone, corrispondente al gennaio dei Romani) starebbe a confermare l'ipotesi che anche questo prescritto di decreto sia redatto secondo il formulario dell'Egitto macedone. Cfr. BERARD, loc. cit, p. 165.

V. 5.  $\Lambda A\Pi APAI$  suppongo sia il nome d'uno dei (tre) arconti, nome evidentemente anellenico, probabilmente licio.

V. 7. Suppl. πρός Προυσίαν troppo lungo; κατ' 'Ασίαν? (Hiller).

Vv. 11-13. Sarà opportuno riassumere brevemente i fatti di cui si tratta; Prusia, re di Bitinia circa il 186 a. C., assoldato Annibale e aiutato dai Macedoni e dai Galati, aveva mosso guerra ad Eumene per il possesso d'un tratto di territorio della Mysia attribuito nel 188 al dinasta pergameno. Le sorti della lotta, favorevoli per terra ad Attalo, fratello di Eumene, che aveva invaso la Bitinia, sono invece poco promettenti per mare, dove Annibale riesce a battere la flotta di Eumene. L'intervento dei Romani, dopo il vano assedio posto da Prusia ad Eraclea, costringe il re bitinio a cedere. Così al regno di Pergamo restano acquisiti il territorio da allora designato col nome di Φρυγία ἐπίστητος e la città di Tios, patria della dinastia pergamena, che Prusia sembra avesse tolto ad Eraclea. Alla pacificazione fra i due dinasti (184) segue però immediatamente una sollevazione dei Galati Tolistobogi, a capo dei quali è il fiero Ortiagon, già competitore di Cn. Manlio, che cercava di riunire tutte le stirpi galate sotto il suo dominio.

La sollevazione è domata, nè si sa quale sia la fine del capo ribelle, che già nella lotta con Manlio aveva visto cader prigioniera la moglie, più tardi riscattata da un centurione e che ritroviamo vivente a Sardi, forse in qualità di ostaggio. (Cfr. NIESE, Gesch. der griech. md makedon. Staaten, III, pp. 70-72).

V. 19. δόναι forma strana; ma il lapicida dorico era uso a scrivere δόμεν (Hiller).

V. 25. ἐορτῆθ, v. 26. θνόντων δὲ suppl. Hiller.

V. 26. προτέραι è dubbio se il primo del mese, o la ricorrenza del primo dei giorni per la cui durata si era originariamente celebrata la vittoria.

<sup>1</sup> 4. Lastra in marmo di Lartos, frammentaria, acquistata dal commercio antiquario. Ora al Museo di Rodi. Dim. 0,455 × 0,33. Caratteri del II sec. a. C.



Decreto onorario della diagonia degli Agetoridi di Lindo, a favore d'un cittadino benemerito dell'amministrazione delle sostanze sociali.

V. 1. Sulla diagonia degli Agetoridi cfr. IGI, I, n. 922.

V. 4. 'Αρχοκράτης 'Αρχιπόλιος Λινδοπολίτας è noto dall'iscrizione IGI, I, n. 868 ,, che è il titolo sepolcrale della moglie. Quest'ultimo era inciso presso la monumentale tomba detta «Campana», sicchè è lecito argomentare che Arcocrate fosse uno dei cittadini più in vista e più ricchi di Lindo.

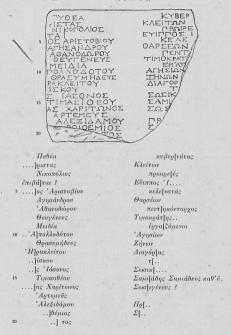
Lo Hiller pensa che possa essere lo stesso sacerdote di Posidone Ippio ricordato in un'iscriz. edita dallo Scrinzi (*Iscr. greche inedite di Rodi*, n. 12 22).

V. 8. παράλαμψιν = παράληψις, receptio aerarii (Hiller).

V. 12. Sul significato di διαγονία, divisione gentilizia, si è già altrove discusso. Cfr. Maturi, in Ann. Scuola d'Atene, II, p. 142 e Nuova Silloge ecc., p. 27, ed il n. 36, della presente silloge.

11

√5. Frammento di marmo bluastro, scavato nel cosidetto « Ninfeo » a Monte S. Stefano (1928). Ora al Museo di Rodi. Lettere regolari, apicate, della fine del III o del principio del II secolo, alte 0,0057. Dim. del marmo 0,21 × 0,0245.



È un altro monumento del genere di quello pubblicato in GDI, 4335 (Nachtraege) = MAIURI, Nnova Silloge, n. 5: una base commemorativa di qualche vittoria della flotta rodia, colla lista degli equipaggi di più navi che vi hanno partecipato, dedicata a qualche divinità.

V. 2. Lo Hiller pensa a κιθα] ριστάς ο ad altro appellativo.

V. 5. 'Αριστόβιος 'Αριστοβίον è un personaggio noto da IG, XII, 1, n. 128, ov'egli appare come κωμάρχας.

Vv. 15-16. Suppl. Hiller. Cfr. IG, XII, 1, 115 1.

Per le differenti cariche degli ufficiali e dei graduati di bordo, cfr. August Köstrer, Das antike Seemesen, p. 124; il κυβερνάτας sarebbe il primo ufficiale, il πρωιρεό; il secondo, il κελευστής il capo dei rematori, il πεντηκόνταρχος il capo d'una delle file di rematori. Per ἐργαζόμενοι suppongo si debbano intendere i carpentieri.

√6. Grossa lastra di marmo di Lartos, scavata sul sito dell'attuale Caserma della Regina (1923). Ora al Museo di Rodi. Superiormente tracce di una cornice. Frgm. Dim. 1,12×1,30 × 0,30. Lettere fortemente apicate, del I secolo avanzato, alte 0.015.



```
... olehouer by ...
                  .... έ]παύξησιν λαμ[βά]νειν, έπαι[νέσαι....
                   .. τα..εαν είς τὰν ἐπαύξησιν τοῦ πλήθευς
                          τῶν πολιτᾶν
        .... Ικος 'Αργοκράτευς
                                            Θεύπομπος Θευπόμπου
                                                κάθ' δοθεσίαν δὲ Δορκύλου
      .... μνιος μυρίας
....]ίσιος 'Αντιοχίδος
                                            Κασαρεύς γιλίας
                                            'Αθανόδωρος 'Αθανοδώρου
ωι ά έ]πιδαμία δέδοται
ύπέο αὐ]τοῦ καὶ τᾶς θυγατρός
                                                τοῦ 'Αθανοδώρου
   ....]ας 'Αντιοχίδος
                                                Κυμισαλεύς δισγιλίας
    κα]ὶ τᾶς γυναικός
                                           Εὔοδος Σελευκεύς
    ....]τος Λαοδικίδος
                                                  τοιαχοσίας
     κ]αὶ τοῦ νίοῦ
                                                Έρμοχρέων Μαρσύα
   ....]σίου 'Αντιοχέως
                                                  Λοξίδας
     τ]οισχιλίας
                                                τετρακοσίας πεντήκοντα
         Νιχομήδευς
                                           Μῆνις 'Οροανδεύς
    ....] υς μέτοιχος
                                               δι ά ἐπιδαμία δέδοται
οὖ προστ]ατεῖ Διονύσιος
                                                  πεντακοσίας
                                           Φιλίνος Νικομήδευς Μεγαρεύς
     ....]υ Καρπαθιοπολίτας
                                               ωι ά επιδαμία δέδοται έκατόν :-
        έ]κατόν
      .... 'Αστυπαλαιεύς
                                       Δημήτριος 'Οροανδεύς μέτοικος
                                      οὖ προστατεῖ Ἐπικρατίδας Εὐγάονος
ωι ά επιδαμία] δέδοται
    .... σίας
                                           Κουασσεύς διακοσίας
    .... ]ος 'Ιέρωνος
                                       Κλεώ Φασηλίτις μέτοικος
                                       άς κύριος Σόλων Βηρύτιος
     ....]ισχιλίας
         Θηβαῖος
                                           μέτοικος διακοσίας
  υπέ]ο αὐτοῦ καὶ τοῦ νίοῦ
                                       Εομογένης Σελγεύς μέτοικος
.... OnBaios
                                           καὶ ύπὲο τᾶς θυγατρός
                                       Ερμορόδης Σελγίδος
.... ]ς πεντήκοντα
                                       καὶ ὑπὲρ τοῦ τᾶς θυγατρός υίοῦ
.... ]ος μέτοικος
 .... ]ράτης Θευδώρου
                                       Ερμογένευς 'Ιλιέως τριακοσίας
 .. Μ]ελάντα Λέλιος
                                      Φιλοχράτης Σελγεύς μέτοικος
                                                                        MIFYS
                                               καὶ ὑπὲρ τᾶς γυναικός
καὶ ὑπὲρ τᾶς γ|υναικός
                                           Έρμορόδης Σελγίδος
             ύπὲο] τοῦ νίοῦ
                                               καὶ ὑπὲρ τοῦ νίοῦ
                                           Εσμονένευς 'Ιλιέως τρια κοσίας
                                           Σασαπίων Σιδώνιος
                                               οὖ προστατεῖ 'Ονάσ[ανδρος
                      Tov
```

Φύσκ[ιος

καὶ τᾶς σ[......

Lista di sottoscrittori a un'opera di pubblico interesse per i cittadini. I sottoscrittori sono in gran parte forestieri, meteci o  $\hat{\epsilon}\pi l \delta a \mu o$  (aventi ottenuta l'  $\hat{\epsilon}\pi u \delta a \mu (a)$ ). Notevole la contribuzione delle donne e dei bambini, rappresentati dai rispettivi  $\kappa \theta \rho o o$ . Di qualche meteco è citato il  $\pi \varrho o \sigma \tau \delta \tau \eta_{S}$  (patrono) rodio.

Considerato il carattere dei sottoscrittori, vien fatto di pensare a qualche istituzione alimentare o di protezione dell'infanzia,

V. 6. Suppl. forse Τύ]μνιος (Hiller) ο Καλ]ύμνιος.

V. 27. Un' Equoyénye. Erdyrévés ci è noto dall'iscrizione funeraria IGI, I, n. 461, attribuita al I sec. a. C. Un omonimo è pure ricordato in MATURI, Nuova Silloge, 133, ma il tipo grossolano e seriore delle lettere fa pensare che si tratti d'un discendente del nostro.

V. 29, Ερμοσόση Έρμογένευς Σελγίς è nota
dall'iscrizione IGI, I, n.
157. Essa vi figura quale
sposa di un Filocrate di
Ilio, che è lo stesso che
vien ricordato al nostro
v. 32, ove però egli è
detto stranamente Σελγεός, mentre il figlio dei
due, di cui al v. 31, sembra aver conservato la nazionalità originaria del padire, poichè è detto 'Ἰλεεός.

V 7. Stele in marmo di Lartos, rinvenuta scavando in prossimità della casa cantoniera del bivio Salaco-Castello (1929).



DX1

123 446.

Ora al Museo di Rodi. Dim. 1,20×0,43-0,38×0,12. Lettere in parte consunte, estese parzialmente anche alla faccia laterale destra. Il marmo fu riadoperato come soglia di porta, e reca i fori tondi dei cardini. Le lettere sono del III secolo, incise trascuratamente da più mani. La loro grandezza varia tra 0,018 e 0,01.

'Α[γη]σίστοατος Αυκίνδ	
'Αθαν[Δ] Νικαγόρας Δωριέως	
ίας ης 'Α[θά]νας Εὐςιά[δα]ς ποε(σβύτερος	;)
Εὔμηλος[]κοάτευς Θεστίας 'Ροδοκλεῦ	- 270
5 Στασίμβ[οοτος Κλ]εισιμάχδ 'Αριστοκράτη[ς] 'Υπερό	χ[ō] 269
Θεοφάν[ης] 'Αρχίππο 'Αριστόμαχος 'Αριστομάχο	268
]οογίνος Τιμάοχο Ξενοφῶν Αγησίππου	767 [268]
Κ]λεόβουλος Χαρίτωνος Τελέσων Δαμοφάνε νς	266
'Α]λεξίμαχος Νίκωνος Τελέας Τελεσία	165
10 Το]ίτυλλος Μοίφωνος 'Αριστοκράτης 'Αρισ τοκρατι	ίδα 264
Π]ολύαρχος Πεισιστράτο Φιλοκράτης Φιλτία	963
Θη]οατίδας 'Αλεξιμάχο Δαμόκλης 'Αριστοκράτευς	262
Σθενέλας 'Αγία Τιμόκλης Τιμάρχου	261
Ανησίστοατος Αυχίνο Δαμάγητος Εενοφ άνευς	260 [261]
31 15]γόρας Χαιούλο Σθενέλας Σθενέλ[α	259
313]αγόρας Δόρχωνος Ίεροφάνης Εδάν ορος	258
322] κράτης Φιληρατίδα Καλλιάναξ 'Αναξ[α ν]δρίδο	123
31 Δ]αμοκράτης Νικαγόρα 'Αριδείκης 'Α[π α]τουρί	ov 256 [257]
-ΡΑτηκίο Εράτων Έρατοκλέος Δαμοκλής Φιλόφρον[ος	255
314 20 Ε] ὅτοξος Δαήμονοςφα[.]ης	254
516 'Αγησίδαμος Πεισιστράτου Ναύσις 'Αγησιστράτου.	253
314 'Α]ντιμένης Εὐσθένεος 'Αγαθαναξ 'Α[οι]σ]τωνύμου	252
3 16 'Α]πατούριος Φίλωνος Μενέμαχος 'Α γησιμάχου	251
βιατουρίος Φικονος Μενεμαχος Αγησιμαχου	250
3 4 25 'Αργήμων 'Αγήτορος 'Αριζοτ ο μάγοι	CARLOR PARTIES
$31^3$ Θεόδωρος Παγκλέος Θεύδωρος $\Xi$ ε[νοφάν]τον	948
Κηι Πρατίνος 'Αναξιμένευς	
\$10 Πυργοτέλης [Μ]ικυλίου 'Αγησικράτης ['Α]ρισ[τ]οκρά	Tevc 247
Ανησικούτης [Μηκοκιου Αγησικούτης [Α]οισ[τ]οκού	946
0 δεούσετος Θεοίσμα[2]ού φτε. $Φ$ ι[λο] $χ$ οάτης $Σ$ [	945
β τάπατρος Τιμαγόρα Φυλοκράτης Νικ[	944
ο Αβριστοτέλης Δορμάρεος	( .: ()
Den Mangenterule Tholienbene	

	301	Τίμαρχος - Αγησάνδρου ν	243
			241
	304	Χαλκίων Δαμοστράτου Τιμα Εὔκλειτος Εὐκλεῦς	
			241
	302		240
	301	'Α]κάμας Δαμονίκου	- Luipe
	300	Μίλων 'Αλκιμένευς Εε[νοφ]ῶν Τιμα[	239
	299	Πύθειος 'Αοχιδάμου δοω	238
	- 1	Πίστων Τιμάοχου 'Αοι[]χοω[	237
	297	Έρμιονεύς Θευπρόπου χος	236
	296	'Αριστίων Δαμαινέτου 'Α[ ]ος	235
	295	Αἰνέτων Εὐθυμάχου ['Α]οιστοτέ[λης]	236
	1294	Κλεῖτος 'Αγεπόλιος	- 1 - Ja
	1293 45	Τιμόθεος Ἐμμενίδα Ἱέρων Αγη	233
	282	Δαμοφῶν Δαμονίχου ω	232
	291	Θεστίας Πολυάοχου Ἱεροφάν[ης	231
	2.90	'Α]λεξιάδας 'Αγησίππου ερ τι	230
	289	Νί]κων Νικαγόρα Τιμοκράτευς	229
	261 50	Γ]οργίας 'Αγησάνδρου Πολύχαρμος	228
	287	'Αναξικράτης Δαμοκράτευς Φιλοκράτης	FY
	286	Τιμασικράτης 'Αγησαρχίδα καθ' ύοθεσίαν δέ	
	085	Σκυθίνος Υπεροχίδα	
		'Αρίσταρχος 'Αγαθίππου Διδυμάρχου	
		'Αστυκράτης 'Αγησιμάχου 'Ρόδιππος Κλεινία -	217
	281		214
	183	Κ]λεῖνος Κλεάνδρου	
3.	281	'Αγαθόκλης Φιλοκράτευς 'Αθαναγόρας	226
76]	279	Δαμάγητος Εὐφραγόρα Τιμακρίτου	1005
		καθ' ύοθεσίαν δὲ	
	278	'Αγησίμαχος Πυθείου Καλλισθέ-	
	277 60	Σώδαμος 'Ισοκράτευς νευς	
	276	' Αλεξ[]Φιλίσκου Καλλίστρατος	225
	275	]ουτ[ ]ουλ[ ]α Φειδωνίδα -	
	274	[ε] Θεύδωρος 'Ονασάνδμου	224
	273	[εν] Κλεισίμαχος	923
	272 65	]α[ Εὐκλείδα	The state of the s
	271		

Catalogo di sacerdoti di Athena Poliàs di Camiro. Dei personaggi qui menzionati abbiamo due omonimi conosciuti in iscrizione del Corpus: IG, XII, 1, n. 47 21, reca un 'Αομστόμαχος 'Αρμστομάχου.



Essendo la base, che è firmata da Epicarmo di Soli e da Epicarmo f. di Epicarmo di Rodi, da attribuire alla prima metà del I sec. a. C., si deve trattare di omonimia casuale, oppure di un nipote del nostro (v. 6).

IG, XII, 1, n. 795  $_{1641}$ , reca invece un ' $\Delta \gamma \eta \sigma v g a \tau \eta s$ ' ' $\Delta g i \sigma \tau o g a \tau c$  che è vissuto nel III sec. a. C. ed è stato sacerdote di Athena Poliàs a Camiro. Egli è quindi tutt'uno col nostro personaggio di v. 28.

V. 3. Eðodóðas, cfr. IG, XII, 1, 268 3, ove si suppone trattarsi d'un gentilizio affine ai nomi di varie patre di Camiro. Lo Hiller mi comunica che però preferisce ora credere a un demotico, forse della Perea rodia, stante la sua rarità. Cfr. Matuut, Nuora Xilloge, n. 59. — È strano che solo questo personaggio abbia l'aggiunta del demotico. Forse perchè non è camirese?

V. 7. [Χα]οσπίνος congettura lo Hiller, nome non documentato per Rodi, ma che avrebbe riscontro in un Χαροπίδαμος letto dal Demargne ad Olunto.

V. 12. Θ]ηφατίδας 'Αλεξιμάχου, cfr. IG, XII, 1, 795 27, un 'Αλεξίμαχος

Θηρατίδα, probabilmente pronipote del nostro (Hiller).

Per la datazione, sarebbe da considerare la presenza di o=ov fino a 'Aypıfolaµoç Hısınarçıadrov, e quella della formula  $\varkappa a\theta$ ' δοθεσίαν δὲ, nella seconda colonna. Secondo Astrid Wentzel (Studien iber die Adoption in Grie-chenland, in Hermes, LXV, 173) essa può datare al massimo dagli ultimi anni del III secolo. Poichè il nostro 'Αθαναγόρας | Τιμαχρίτον |  $\varkappa a\theta$ ' δονεσίαν δὲ  $Ka\lambda\lambda a\theta \delta \ell | vev$ è il 98° circa della lista — la numerazione non è sicura — si può pensare che la lista stessa abbia avuto inizio dopo il glorioso assedio del 305-4, terminando nell'ultimo decennio del III secolo (Hiller).



8, Stele di marmo bianco, sbocconcellata ai bordi, scavata sul sito delle terme romane presso la casa cantoniera del bivio Salaco-Castello, ov'era riadattata nel pavimento (1929).

Ora al Museo di Rodi. Dim. 1,14 × 0,315, spess. 0,08. Lettere apicate, irregolari, del III-II sec. a. C.



Lista di contribuenti a un considerevole lavoro di pubblica utilità, relativo alle riparazioni alla stoà e alle ci-

έ]δωκαν χρήματα δωρε[άν δίς τὰν κατασκευὰν τᾶ[ς σ|τοιᾶς καὶ τῶν ἐλύτοω[ν 5 π]οοαιφούμενοι τάς τε τι[μάς τ]ῶν θεῶν καὶ τὰ ποτ' ἀσφ[άλ]ειαν Καμιρεύσι συγκατασκλευάζειν . ]ειδαν ο δαμος δισγιλί[ας 10 Μαγάων Σμινδυρίδα τρισγιλί[ας Πασικράτης Σωκράτευς χιλίας ..]ας Μνασιτίμου πεντακο[σίας .. ]ωνίδας Φίλωνος πενταχοζαίας ..]υχράτης 'Αστυχράτευς 15 γλίας πεντακοσίας ..]φεύξις Φιληράτου δισχ[ιλίας ..]νόκλης Μνασιτίμου πΙεντακοσίας ..]τόφιλος Πολυγάομου 20 πε ντακοσίας ..]ων Εὐδώρου ύπὲρ αὐτο[ῦ καὶ τ]ῶν νίῶν Ξενοφῶντος καὶ 'Α]οχοκοάτευς πεντακόσ[ίας ...]σίμαχος Εὐκλείδα έκατ[όν 25 ...]γόρας 'Αρχεμάχου έκατ[όν ... ]ων Σαινδυρίδα ύπέρ των νίων Σμινδυρίδα καὶ ...]σιστράτου χιλίας ...]είτυλος Εὐκλείδα

ΟΪ δε ἄνευ παρακλήσιο[ς

30 τριακοσίας ...]λίας Ξενοκλεύς πεντακοσίας sterne di Camiro. Queste costruzioni si

possono identificare probabilmente con quelle messe allo scoperto negli scavi praticati recentemente (1928) sull'Acropoli della città di Camiro, in seguito alle rice he organizzate dalla Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi di Rodi. Furono effettivamente ritrovate le tracce d'un edificio che si estendeva per più di 180 m. in lunghezza, suddiviso in camerette con installazioni idrau-

Il complesso di tali costruzioni doveva essere adibito ad uso religioso e pratico in pari tempo, servendo la stoà di luogo di ritrovo alla popolazione, e le ελυτρα di riserva d'acqua per gli usi della parte alta della città e per il servizio del tempio.

solp. A/Z.

V. 8. Il demo qui nominato non sembra doversi attribuire a Rodi, perche nessuno dei demi conosciuti dell'isola si presta alla restituzione delle due lettere mancanti. È forse da ricercarsi nella Perca ?

√ 9. Scavata sul sito del tempio di Athena Poli\u00e0s e Zeus Policus, a Monte S. Stefano. Ora
al Museo di Rodi. Lastra di marmo bianco, dim. 0,16 × 0,12. Lettere apicate, II-I sec. a. C.

IEPEYE

A GAN MIMI POALA AO E

AIAIO MIMIMI IEA E

AITHEIPOALEAYE ANOE

ICA: WA KOPOE

POAMANOZANTIOXEYE

AOANAI ZAITEIPAI

'Ιεφεύς
'Αθώτ[ας] Πολιάδος
καὶ Διὸ[ς Πολ]ιέως
'Αγησίπολις Αθσωνος
καὶ [ν]ακόφος
'Απολλώνιος 'Αντιοχεύς
'Αθάναι Σωτείφαι

V 10. Lastra di marmo grigio, scavata presso il tempio di Athena Poliàs e Zeus Policus, a Rodi, nel 1927. Ora al Museo di Rodi. Dim. 0,77 × 0,255, alt. delle lettere 0,0125. Caratteri un po' trascurati, del I secolo a. C.

PEYSA OANASTOMIA

AOSKAIDIOSTOMIEMS

APISTOMAXONAPISTO

MAXOY TOYAPISTOMA

XOYBYBASSION

EO OYATIAS A SIPHNA

KAIEYMNIA ETENETO

SOTHPIDA SNAKOPO

KAIMONTOSAYAHT

TONAYTON I E

OEOIS

'Αριστόμαχον 'Αριστομάχου Βυβάσσιον έφ' ο ὁ πάσα εἰρήνα καὶ εθωνία ἔγένετο Σωτηρίδας νακόρος καὶ Μόλπος αὐλητ[ής τὸν αὐτῶν ἰε[οῆ Θεοῖς

δος καὶ Διὸς Πολιέως

Ίερευς (sic) 'Αθάνας Πολιά-

V. 3. 'Αριστόμαχος 'Αριστομάχου è noto dalla sottoscrizione a una statua d'ignoto, eseguita dagli artisti Epicarmo di Soli ed Epicarmo figlio di Epicarmo di Rodi (IG, XII,

1, n. 47 19), artisti fioriti nella seconda metà del II e al principio del I secolo

a. C. Il padre solo, da giovane aveva eseguito la statua per un personaggio di Nisiro ch'era mosso in campagna sotto i navarchi rodii Cleoneo, Acesimbroto ed Eudamo, negli anni rispettivamente 201, 197 e 190. (Cfr. IG, XII  $_{\rm B}$ , 103).

 $\nabla V_v$ , 5-6, ἐψ' οῦ πῶσα εἰρήνα καὶ εὐωνία ἐγένετο. Un'espressione simile ci è nota da un' iscrizione pubblicata dalla Missione Archeologica danese (Εκροποτίοπ archéologique de Rhodes, III rapporto, p. 56) ove è detto (v, 4) εψ' οῦ ά εἰοίγια καὶ εὐενημία ἐγένετο. L'editore attribuisce la pace e il benessere di cui qui è questione al periodo successivo alla battaglia di Filippi e alla donazione di Antonio (40 a. C.), dopo aver scartato l'ipotesi che si tratti delle guerre mitridatiche. È probabile che a questo periodo sia da riportare pure la nostra iscrizione.

V. 7. Un Σωτηρίδας Τελμεσσεύς è noto da IG, XII, 1, n. 473.

V. 8. Μόλπος è probabilmente uno schiavo, che nel nome ricorda le funzioni attribuitegli.

 $\nu$  (11, Blocco di marmo di Lartos, reimpiegato per lo stemma del Gr. M. D'Aubusson, e martos su una torre quadrata della Posta di Provenza, delle fortificazioni medievali della città di Rodi. L'Iscrizione è ora invisibile, in seguito al restauro eseguito alla torre, che ha reso necessario di consolidare lateralmente lo stemma, come esso era originariamente. Dim.  $0,75 \times 0,30$ . Lettere del IV-III secolo a. C., alte 0,022.



Μ]νασ[ί]δ[ωρος Πλάτ[α] 'Αλίωι 'Αθάναι Νίκ[αι Ζ]ηνὶ Σωτῆρι 'Ο δεῖνα τοῦ δεῖνος 'Ρόδ]ιος ἐποίει

V. 2. Cfr. per la divinità di 'Aθάνα Νίκα l'iscrizione IG, XII, 1, n. 20.1.



12. Blocco di marmo lartio. Scavato sul Monte Fileremo (Acropoli di Jalisso) (1925). Dim. 0,61 × 0,25. Lettere del I sec. a. C.

Γναῖος 'Ιερο[φῶ]ν Δι]]ονόσωι κα[ὶ] "Η[ραι] γαοιστήριον V. 2. Trattasi forse di Hera Telchinia, il cui culto è attestato per Jalisso (Diod., V, 55.2).

V13. Rodi. Monte S. Stefano. Base di statua in marmo bianco presso i ruderi del tempio di Athena Poliàs e Zeus Policus. Dim. 0,75 x 0,50.

> TIMAZITONI ZKAEYMEN EY Z IEPAT EYZAZ AOANAITONIAAIKAIAIITONIEI

> Τιμασίπολις Κλευμένευς / ἱερατεύσας / 'Αθάναι Πολιάδι καὶ Διὶ Πολιεῖ

√ 14. Blocco di marmo architettonico, rinvenuto durante i lavori di sterro per la nuova
strada che dal Mercato conduce a Cimenlik a Rodi. L'iscrizione dimostra trattarsi di trabeazione di fontana. Ora al Museo di Rodi. Lettere di età augustea. Dim. 1,18 ×0,25.



ἀνέθηκε τὰν κράναν 'Α[.....



√ (15.) Frgm. di labrum marmoreo, rinvenuto negli scavi presso il tempio di Afrodie, alla Piazza dell'Arsenale in Rodi (1925). Lunghezza del bordo iscritto circa 0,30. Ora al Museo di Rodi. Lettere eleganti del III secolo, ad apici lievemente ingrossati.

## Σάμιος 'Αφροδ[ίτηι

È una nuova conferma che il tempio anonimo scavato a Piazza dell'Arsenale è effettivamente da attribuire ad Afrodite, come aveva già sup-

posto il Maiuri<sup>1</sup>, in base al ritrovamento della dedica pubblicata in *Nuova Silloge*, n. 12.

16. Cippo rettangolare in marmo grigio. La faccia inferiore presenta un foro circolare. Scavata presso le terme romane in prossimità della casa cantoniera al bivio Salaco-Castello (1929). Ora al Museo di Rodi. Dim. 0,88 v 0,295 v 0,245. Lettere tarde, alte 0,04.



77.245.28



κάμε (?) ὁ ἱε | φεὺς Θρασύ | λοχος ἐπεσκεύ | ασεν

√ 17. Cippo di marmo bianco, rettangolare, colla superficie iscrittà scheggiata e forata in quattro punti (tre fori circolari dispossi a triangolo sono intenzionali). Sulla faccia superiore, foro circolare con canaletti, destinato a contenere un'impiombatura che collegava il pilastro con un

orange.

Or

<sup>1</sup> Lavori della Missione Archeologica Italiana a Rodi, aprile, 1928, p. 518. (e Attività del servizio archeoin Boll. d'Arte, 1923-24, p. 239. Cfr. Jacori, ibidem., logico a Rodi e).

71:28.29 lix. 10.012

elemento soprastante. Proviene dallo scavo delle terme di età romana presso la casa cantoniera al bivio Calavarda-Salaco (1929). Dim.  $_{0,71} \times _{0,375} \times _{0,24}$ . Lettere non molto regolari, apicate, del principio del 1 sec. a. C., alte  $_{0,015}$ .



Εὐάνως Πραξίππου κάθ' δοθεσίαν δὲ Εὐάνοςος ἱεροποιήσας ἀρχιεριστήσας ἐπιστάτας γενόμενος γραμματεύς μαστρών τιμαθείς όπο Καμειρόων Θαλλού Γστφάνωι καὶ Διὶ Τελείου καὶ Διὶ Τελείου

V. 5. La ricorrenza dell' ἀρχιεριστάς ancora in iscrizione di Camiro conferma quanto esposto sub n. 38 4.

V. 6. ἐπωτάτας. La supposizione dello Hiller von Gaertringen, (AM, 1895, p. 390, n. 1), riferibile ad IG, XII, 1, n. 696 ½ che l'autorità camirese corrispondente agli ἐπωτάτω di Lindo sia quella dei πρωτάτω, per analogia con Nisiro, cade dinanzi alla evidenza della nostra iscrizione, che ci dà il termine esatto. Cfr. Van Gelder, op. cit., p. 246.

Vv. 11-12. E $\sigma$ ría $\iota$  xa $\iota$   $\Lambda$  $\iota$  Te- $\iota$  telo $\iota$ . Il culto associato di queste duvinità è noto da altre iscrizioni di Camiro (IG, XII, 1, nn. 701  $_{20}$ , 704, 707  $_8$ ). La coincidenza

del ritrovamento di un'altra di tali iscrizioni in sito prossimo a quello della nostra, fa pensare che il tempio sia da ricercare nei paraggi della svolta della strada di Salaco.

V 18. Base circolare in marmo di Lartos, in casa di Ibraim Effendi a Nove Strade (Acropoli superiore di Rodi). Murata presso la fontana, lettere corrosissime. La superficie

iscritta è alta circa 0,50, larga 0,60. I caratteri sembrano del I sec. a. C., e dovevano essere apicati, ma nella corrosione le apicature sono sparite.

TAMIEYZANTA KATAANIEIA METAAAKAI STPATAFIKZANTAENITAEEISTONEPAN XAPAZ KAI XAPAZTAZ ENTAI NAZZAI KAI ENI XEIPOTONHOENTAKATAN O (MINIMUMY KATAMAN)

BOYNAT PAMMATEA FENOMENON KAI

XOPA CHEANTAMMO YPPIXAI KAINIKAZANTA

TPIHPAPXON FENOMENON DENTA

' Αρσινοίη ' Επιχάρευς τον τοῦ ἀνδμὸς πατέρα Νικασικράτης καὶ Πασίφων Νικασαγόρα τον πάππον ' Αριστόμβροτος Πασιφώντος τον τοῦ πατρὸς θίαν ταμιεύσαντα κατὰ ' Αλίεια μεγάλα καὶ

ταμιεθεαντα κατά 'Αλέεια μεγάλα καί στοαταγήσαντα έπὶ τᾶς εἰς τὸ πέραν χώρας καὶ χώρας τᾶς ἐν τᾶι νάσσου καὶ ἐπί<sup>5</sup> χειροτονηθέντα κατά πόλ[εμον κατά τὸ πέραν βουλᾶς γραμματέα γενόμενον καί χοραγήσαντα πυρρίχαι καὶ νικάσαντα τριήραρχον γενόμενον πεντή[ρευς

L'albero genealogico della famiglia sembra essere il seguente:



V. 10. Il termine θ/ως è noto dalla nostra iscrizione 18 e da una iscrizione inedita di Lindo. Cfr. IG, XII, 1, 107 18, ove; in mancanza di testimonianze, lo Hiller suppliva θείσο.

V. 16. ταμιεθέσαντα κατά 'Αλθεια τὰ μεγάλα. L'importanza della carica deve esser particolarmente grande, trattandosi della massima festività promossa dallo Stato.

Vv. 18-19. ἐπι/χειφοτονηθέντα κατά πόλεμον κατά τὸ πέφαν. Cfr. IG, XII, 1, Cp. 1036.2.

V. 21. χοραγήσαντα πυρρίχαι, cfr. il nostro n. 18  $_7$ e Maiuri, Nuova Silloge, n. 18  $_{16}.$ 

V (19. Blocco di marmo di Lartos, superiormente sagomato. Trovato negli scavi del 1,1 minasio sall'Acropoli superiore di Rodi (novembre 1929). Ora al Museo di Rodi. Dim. 1,6 × 0,6 5 × 0,75. Cornice 0,17. Lettere regolari, apietate, del principio del 1 sec. a. C.

5 × 0,75. Cornice 0,17. Lettere regolari, apicate, del principio del 1 sec. a. C.

Αναίμαχον 'Αριστείδα τον νίδν
Γόργων καὶ 'Αριστείδα τον νίδν
Γόργων καὶ 'Αριστείδα τον διδν
Βουλακράτη 'Αιοδότον τον ἀνδρα
Βουλακράτη 'Αιοδότον τον ἀνδρα
Βουλακράτη καὶ Ανατιμάρου τον πατέρα
'Ισόδοτος 'Αρατογένευς τον τᾶς
θυγατρὸς ἄνδρα
στρατενσάμενον έν τριημιολίαι καὶ ἐν ταῖς
καταρράκτοις ναναὶ καὶ
τιμαθέντα ὑπὸ Παναθηναιστῶν στρατενομένων τοῦ κοινοῦ
καὶ στερανοθέντα χρυνδείοι στεράνου καὶ
γενόμενον ἀγρειδνα ἀμαθουν ἐπὶ τᾶς γόροας τᾶς ἐν τᾶι νάσωι

Θεοῖς Χαομόλας καὶ Μηνόδοτος 'Αοτεμιδώρου Τύριοι ἐποίησαν

15 καὶ γυμνασιαρχήσαντα φυλᾶι κατὰ 'Αλίεια μεγάλα



V. 1. L'iscrizione IG, XII, 1, n. 46 111 contiene menzione d'un 'Agratéba; Λυσιμάχου che può essere figlio del nostro (il padre non può essere, perchè il nome di questo, Aristeidas Aristeida, ci è conservato (v. 2). La detta iscrizione al v. 153 nomina anche il fratello dell'onorato, Γόργων 'Αριστείθα. Tale iscrizione è riportata alla fine del I sec. a. C., per esser firmata da Epicarmo di Soli.

V. 14. É la prima volta che si riscontra un άγημών ἄμισθος ἐπὶ τᾶς χώρας τᾶς ἐν τᾶι νάσωι. Sulla gratuità della funzione cfr. Μαιυκί, Nuova Silloge, p. 23 (ad n. 18, v. 4-5).

V. 17. Gli artisti Χαομόλας καὶ Μηνόδοτος 'Αφτεμιδώφου Τόριοι son noti da iscrizioni inedite di Lindo. Cfr. Βιπκεπιθεπος στ Κικκη, Εκρβοπαίου ασchiologique de Rhodes, IV rapport, pp. 24-25. Cfr. Hiller, Rhodes, p. 831.

EYAAMOY SE TIXAPIO E POPPANTI MOKAETZ KAOYOOE ZIANAEAJOKAETZ YPEPEYAAMOY EPITPOPEY ANTOSAYTOY RAIFYMAZI SYNTANTOSAYAA KAITPINDAI KAANTO ENGAPIA TAITAMIEYE NTO E KAITEMONEK YALTEMONEK TO ENGAPIAC KAITAMIEYE NTO E CAITPINDAI HANTOSENTAJIAPAN KAITPYTANE YEANTOSENTAJIAPAN KAITPYTANE YEANTOSENTAJIAPAN KAITPYTANE YEANTOSE TOOLOGE ONIGE

Linguage

Εβδαμος Λεξιχάριος
Γόργον Τιμολεύς
καθ' φόθειδαν δε Λιοκλεύς
ὑπὲς Εὐδάμου
ἐπιτροπεύσαντος αὐτοῦ
καὶ γυνησιαρχήσαντος
καὶ γενομένου ἀγεμόνος ἐπὶ Καρίας
καὶ ταμιεύσαντος
καὶ στραταγήσαντος ἐν τῶι πέραν
καὶ πρυτανεύσαντος
καὶ πραταγήσαντος ἐν τῶι πέραν
καὶ πρυτανεύσαντος
Θεοῖς

Δημήτοιος Δ[ιομέδοντο]ς 'Ρόδιος ἐποίησε

V. 2. Γόργων Τιμοκλεῦς è menzionato nell'iscrizione 22 che è redatta in suo onore.

V. 5. ἐπιτροπεύσαντος sul significato di ἐπίτροπος cfr. il n. 22 5.

V. 13. L'artista Demetrio figlio di Diomedonte di Rodi è noto finora solo da due descrizioni inedite di Lindo, menzionate dal Kinch (IV rapport, p. 23).

V 21. Blocco di marmo proveniente dagli scavi eseguiti nel novembre del 1929 sul sito del supposto Ginnasio, all'Acropoli superiore di Rodi. Il plinto è sagomato superiormente, e misura 0,65 × 1,13 × 0,62 (cornice 0,17). Ora al Museo di Rodi. Caratteri eleganti, apicati, del II sec. a. C., alt. 0,045.



Vv. 1-2. Personaggi d'altronde ignoti.

V. 3. Si noti la forma  $\theta ta$ , che ricorre ancora nella nostra iscrizione n. 18 e in un'altra iscrizione inedita di Lindo.

V. 5. Le feste Διοσχούρεια sono menzionate per Rodi solo una volta, in IG, XII, 1, n. 30. Non si dimentichi che i Dioscuri sono protettori della navigazione. In questo senso può essere che vi sia un rapporto fra la partecipazione dell'onorato alle feste e la carica di trierarca da lui ricoperta, e successivamente

V

nominata nell'iscrizione. Altrimenti si potrebbe pensare che le feste dei Dioscuri avessero a Rodi carattere militare. Le feste epitafie sono probabilmente delle feste in onore dei caduti in guerra. Ad Atene, tali agoni son diretti dal polemarco, e consistono in certami ginnici, esercizi equestri e concorsi artistici, e la maggior parte delle iscrizioni relative appartengono al II e I secolo a. C., che sembra essere appunto l'epoca a cui appartiene la nostra iscrizione.

- V. 7. Per la coregia nella danza pirrica, cfr. la nostra iscrizione n. 18 $_{20}$ e il Maiuri,  $Nuova\ Sillogo$ , n. 18 $_{10}.$
- V. 8. La carica di ἐπίσχοπος, di significazione poco chiara, segue anche qui, come in IG, XII, nn. 49-50, quella di ταμίας. Cfr. Van Gelder, φρ. εit., p. 258.
- V. 10. Sull'età in cui sarebbe vissuto Pythokritos cfr. Loewy, Inschr. griech. Bildbaner, p. 142 (metà del II sec. a. C.); HILLER VON GAERTRINGEN, Die Zeitbestimmung d. griech. Bildbaner, in [lbb. d. Inst., 1894, p. 40. Di lui si trovarono a Lindo ben nove altre basi firmate (cfr. Blinkenberg et Kinch, Exploration archiologique de Rhodes, IV rapport, p. 25). Egli sarebbe, secondo il Thiersch', l'autore della Nike di Samotrace.
- V 22. Base di statua in marmo di Lartos, scavata nel novembre 1929 sul sito del supposto Ginnasio di Monte S. Stefano a Rodi. Il plinto, che superiormente è asgomato, continuava con altri blocchi che sorreggevano un gruppo di altre statue di personaggi imparentati o associati. Il nostro blocco formava l'estremità sinistra dell'intera zoccolatura, come lo prova il fatto che la cornice gira a sinistra (e dietro il blocco). Dim.  $\alpha_0$ 58  $\alpha_0$ 56  $\alpha_0$ 56, connice alta  $\alpha_0$ 11. Bei caratteri regolari, apicati, del II-1 sec. a. C. Ora al Museo di Rodi.



<sup>1</sup> Die Nike von Samothrake, ein rhodisches Werk und gen, phil.-hist., Klasse, 1931).

Anathem (Nachr. v. d. Gesellsch. d. Wiss. zu Göttin-